



Milano

Sette

Presepi: il concorso Fom compie 70 anni

a pagina 3

Disabilità, tante proposte per la Giornata

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Sinodalità: dialogo fra Zuppi e l'arcivescovo

L'autoreferenzialità è contro la sinodalità e la Chiesa deve evitare di conservare la propria identità rimanendo «al chiuso». Come fare concretamente? Proprio dei percorsi concreti di sinodalità già avviati in Italia e a Milano si discuterà domani, alle 20.45, presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario di Milano (Auditorium Giovanni Paolo II), insieme al cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e a monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano. L'evento «La Chiesa, «cantiere» di comunione e dialogo. Percorsi di sinodalità in Italia e a Milano», moderato dalla giornalista di *Avvenire* Claudia LaVia, sarà l'occasione non solo per raccontare buone pratiche, ma anche per condividere obiettivi e ambizioni sinodali future, in un percorso di sempre maggiore coesione fra parrocchie e territori, e con un'attenzione ai cambiamenti che stanno investendo le città e la società in Italia, a partire da una sempre più massiccia fetta di migranti cattolici. Al centro anche l'esperienza della Diocesi ambrosiana, attraverso il lavoro dei 63 Decanati e la nascita dei 56 Gruppi Barnaba sparsi sul territorio e diventati nell'ultimo anno strumento virtuoso di ascolto del territorio e dei fedeli.

L'incontro è a cura del Cedac e in collaborazione con il coordinamento dei Centri culturali cattolici della Diocesi di Milano. Accesso libero su prenotazione. Per info e registrazioni: rosario@chiesadimilano.it.

Il progetto, al quale partecipa anche Caritas ambrosiana, è una declinazione dei Corridoi umanitari «Unicore» è stato avviato tre anni fa e ha reso disponibili oltre 140 borse di studio

DI PAOLO BRIVIO

«Questo è un sogno». Hafsa non ha cessato di ripeterlo, per l'intera prima giornata dopo il suo sbarco a Malpensa. La studentessa di origine burundese, che sogna di lavorare un giorno per una ong, per restituire quanto di generoso sta ricevendo dopo una vita in fuga dalla violenza, è giunta a Milano all'inizio della settimana, individuata e selezionata in un campo rifugiati del Mozambico dal progetto «Unicore. Corridoi universitari».

Con il suo medesimo entusiasmo, anche lei quasi incredula, era giunta a Milano pochi giorni prima Lea Christine, giovane rifugiata congolese, da anni residente in un campo profughi del Camerun. «It's a dream»: la vita che si ribalta, libri che si aprono, progetti che prendono forma, un futuro che si spalanca denso di promesse, a valle di un passato costellato di sofferenze.

Le due giovani sono state accolte da Caritas ambrosiana e Diaconia Valdese e inserite in un biennio di studi all'Università Bocconi di Milano; un loro collega, ancora bloccato in Malawi, le raggiungerà nelle prossime settimane. La loro sorte è condivisa da una cinquantina di rifugiati, provenienti da diversi Paesi africani (grazie alla quarta tornata di Unicore) e destinati a studiare in 33 atenei del nostro Paese.

Il progetto è promosso da Unhcr Italia e Caritas italiana (che coordina l'impegno di decine di Caritas diocesane), insieme a Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale, Diaconia Valdese, Centro Astalli, Gandhi Charity e a una vasta rete di partner locali. Avviato nel 2019, ha reso disponibili oltre 140 borse di studio, appannaggio di giovani rifugiati che vengono selezionati grazie a bandi e test, sulla base del merito accademico e delle motivazioni, e preparati alla lingua italiana da corsi che precedono il volo verso il nostro Paese. A Milano i giovani rifugiati, ospiti di residenze universitarie, beneficiano anche del sostegno educativo garan-



Lea Christine (a sinistra) e Hafsa (al centro) accolte a Malpensa

Rifugiati, il sogno di poter studiare

tito dalla cooperativa Farsi prossimo e da famiglie tutor, che li accompagnano nel tempo libero e in esperienze di inserimento comunitario. A Milano oggi sono presenti 7 studenti (eritrei, sudanesi, somali), arrivati in successive edizioni del progetto; sono giovani motivati e talentuosi, che affrontano gli studi con energia e spirito di resilienza. I «Corridoi universitari» sono una declinazione specifica dei «Corridoi umanitari», promossi da Conferenza episcopale italiana (tramite Caritas italiana), d'intesa con i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, insieme a una pluralità di organismi internazionali e soggetti ecclesiali e del Terzo settore. Giovedì 24 novembre sono sbarcati all'aeroporto di Fiumicino 152 rifugiati afgani, provenienti dai campi profughi del Pakistan; Caritas si è impegnata a trasferire e accogliere in Italia, in futuro, ulteriori 300 persone, cittadini afgani che si trovano in Paesi di transito, come Pakistan e Turchia. I beneficiari dei Corridoi vengono scelti perché segnati da elementi

di ulteriore vulnerabilità (sanitaria, sociale, psicologica), oltre al fatto di essere stati costretti ad abbandonare il loro Paese e le loro comunità. Caritas ambrosiana ha accolto anche un rifugiato che è stato alto funzionario dello Stato afgano prima del nuovo avvento dei Talebani. Si aggiunge ai 35 rifugiati giunti in Diocesi grazie ai «Corridoi umanitari», prevalentemente eritrei, arrivati nei mesi e anni scorsi dai campi profughi del Sud Sudan. Le comunità coinvolte nell'accoglienza dal 2018 sono 8, gli esiti dei percorsi sono stati differenti: alcuni rifugiati hanno abbandonato il percorso, alcuni si sono trasferiti in un altro Paese europeo, raggiungendo parenti o conoscenti, ma altri sono stati inseriti in una seconda accoglienza per proseguire il percorso di integrazione e altri ancora stanno costruendo con tenacia le condizioni per un'autonomia. La vita è un lungo percorso di conquiste. Chi ha attraversato deserti e mari, lo sa meglio di chiunque altro.

Luciano Gualzetti: «Sono percorsi dignitosi e sicuri, pedagogici per le comunità che accolgono»

Da un quadriennio, in Italia e nei territori ambrosiani, la rete Caritas ospita, presso famiglie o accoglienze comunitarie, centinaia di persone provenienti da diversi Paesi africani, mediorientali e asiatici, con l'obiettivo di costruire percorsi di integrazione sociale e inclusione lavorativa legale, programmati e produttivi. «È evidente che i «Corridoi», riservati a numeri significativi ma tutto sommato ristretti di particolari categorie di migranti (per lo più i rifugiati e i titolari di forme di protezione internazionale), non possono costituire, da soli, lo strumento di gestione del complesso fenomeno delle migrazioni - considera Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - Ma è altrettanto evidente che indicano percorsi dignitosi e sicuri, pedagogici per le comunità che accolgono, integrabili nel ventaglio di misure cui devono tendere politiche capaci di coniugare realismo e umanità, legalità e solidarietà. Le soluzioni non sono semplici, ma non vi è nulla di impossibile. A patto di volersi davvero cimentare con le sofferenze e i diritti di gran parte dell'umanità. Sottraendoli a traversate mortali, a filiere criminali, alla strumentalizzazione della perenne polemica mediatica e della fabbricazione del consenso politico».

FAMIGLIA TUTOR

Accanto a Bisrat, eritrea, che corre verso il futuro

DI CLAUDIO URBANO

«Ci vediamo, sì, ma con libertà». Fotografano tutta l'energia della vita di una giovane universitaria le parole che Silvia Cattarin, professoressa in un liceo di Milano, usa per raccontare i tempi e i modi nei quali con la sua famiglia sta facendo da tutor a Bisrat, studentessa eritrea arrivata in Italia con i «corridoi universitari» del progetto «Unicore» (*University corridors for refugees*). A Milano dal settembre 2021, una laurea triennale già conseguita in Eritrea e due anni «sospesa» in un campo profughi in Etiopia, Bisrat, che ha 28 anni, sta seguendo ora il corso magistrale di *Biotechnology for the Bioeconomy* all'Università Statale, interamente in lingua inglese. «E per il futuro mi sembra che abbia già le idee chiare - confida Cattarin - pensa a costruire la sua famiglia, probabilmente trasferendosi in Canada». Così aiutarla a imparare l'italiano, uno dei compiti assegnati alla famiglia tutor, è passato in secondo piano. «Anche perché Bisrat è già molto intraprendente, fa anche volontariato», riferisce la professoressa. Il ritmo serrato della vita universitaria e le limitazioni imposte nei mesi scorsi dalla pandemia non hanno però impedito a Bisrat di creare un legame di fiducia e affetto con la famiglia Cattarin. Mentre per gli studenti i «Corridoi universitari» sono un'opportunità preziosissima di continuare a studiare lasciando alle spalle la guerra o la povertà dei propri Paesi d'origine, alle famiglie italiane è chiesto infatti proprio di essere un punto di riferimento, un ambiente familiare per chi arriva da così lontano. Proprio questa è stata la motivazione che ha spinto la signora Cattarin a proporre la sua famiglia come tutor, dopo aver conosciuto Bisrat attraverso la Caritas, nei giorni in cui era ospitata in un appartamento nella parrocchia milanese di Sant'Ildefonso riserva ormai da alcuni anni per l'accoglienza, soprattutto, di giovani rifugiate (mentre Bisrat risiede ora presso i Martini).

«Ci è sembrato interessante partecipare a un progetto che consente a questi ragazzi di studiare, dato che l'istruzione è sicuramente uno dei fattori che potrà cambiare il futuro dei loro Paesi d'origine». Parla anche da mamma la signora Cattarin, sottolineando che le sue due figlie Elena e Chiara, insieme al fratello Filippo e al marito Paolo, hanno potuto condividere con Bisrat un pezzo della vita universitaria. Il tutto osservando la determinazione di una ragazza che, arrivata da lontano, corre veloce verso il futuro.



La vicenda di due giovani, che dai campi in Africa sono giunte in città, dove potranno frequentare l'ateneo

Da profughi a bocconiani: la storia di Hafsa e Lea

DI BRUNO CADELLI

Dalle tende dei campi profughi all'Università Bocconi di Milano. Sono chilometri di speranza e coraggio quelli percorsi da Hafsa e Lea Christine, giovani studentesse giunte in Italia attraverso i Corridoi universitari. Gli studenti selezionati, che partecipano al programma, ottengono una borsa di studio e frequentano l'università per due anni accademici. A Milano vede coinvolte Statale e Bocconi. «Questa opportunità mi ha aperto un orizzonte nuovo, Milano è qualcosa che non ho mai visto». Ridono gli occhi di Hafsa, 26 anni e un sorriso contagioso anche nel raccontare

un passato difficile. «Mio padre è del Burundi e mia madre del Ruanda. Questi Paesi hanno entrambi conosciuto la guerra civile e loro si sono incontrati scappando verso la Tanzania». Per cinque anni Hafsa ha vissuto nel campo profughi in Mozambico, poi la nuova chance con il corso di studi in marketing e management. «Sono arrivata a Milano da poco, ma tutti sono stati gentili con me, da grande mi piacerebbe aiutare le persone e far parte di un'organizzazione non governativa. Sono comunque aperta a qualsiasi tipo di possibilità». Non si pone limiti nemmeno Lea Christine, 20 anni e un passato all'apparenza meno tribolato. «Io non ho vissuto la

guerra, sono nata in Camerun, ma ho sempre vissuto in comunità per rifugiati». Parla dei suoi obiettivi futuri intrecciando le dita della mano tra i capelli. «Finché sei vivo puoi sempre cambiare la tua situazione e il tuo futuro. Alla Bocconi studio *Economic and management for international organization*. Altruismo e gentilezza sono state le due costanti di questi primi giorni a Milano. «La barriera della lingua pensavo fosse un problema visto che molti italiani non parlano inglese. L'altro giorno siamo uscite e ci siamo perse ma tutti hanno provato a darci una mano. A volte consultando Google traduttore sul telefono». Il tempo di una risata e subito le

due studentesse tornano inevitabilmente a pensare al futuro, senza nascondere il loro desiderio di rimanere in Italia. «Non ho ancora avuto tempo per avere nostalgia del mio Paese, Milano offre tante opportunità», dice Hafsa, spalleggiata da Lea Christine in un botta e riposta pieno di gioia e riflessioni. «Milano è come una casa e poi con la tecnologia possiamo rimanere in contatto con i nostri parenti». Se da una parte il progetto Unicore sta cambiando la vita ad Hafsa e Christine è bene ricordare come non tutti i ragazzi nel mondo abbiano accesso alle stesse opportunità. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2021 solo il 68% dei bambini

rifugiati frequenta la scuola elementare, mentre gli adolescenti iscritti alla scuola secondaria sono il 34%. La situazione è ancora più tragica se si pensa alla scuola superiore, al termine della quale solo il 5% dei rifugiati ha accesso all'università. «Un libro, una penna, un insegnante e un bambino possono cambiare il mondo». Sono passati quasi dieci anni da quando Malala Yusufai, attivista pakistana e premio Nobel per la pace, lanciava a soli 16 anni un appello al mondo intero per mettere l'educazione al centro del dibattito internazionale. C'è ancora molta strada da fare, ma Hafsa e Lea Christine hanno risposto «presente».

Ministeri, superare la prospettiva clericocentrica

DI CRISTIANO PASSONI

Si è svolta presso il Centro pastorale di Seveso, tra il 21 e il 22 di novembre, la IV sessione del XII mandato del Consiglio presbiterale, sul tema dei ministeri istituiti. Come è noto, la questione è stata riproposta recentemente in maniera autorevole da papa Francesco in due lettere apostoliche in forma di *Motu proprio*: la prima, *Spiritus Domini*, del 10 gennaio 2022, circa l'ammissione delle donne al ministero istituito del lettorato e dell'accollito, la seconda, *Antiquum ministerium*, del 10 maggio 2021, circa l'istituzione del ministero del catechista. Ad esse ha fatto seguito una Nota della Conferenza episcopale italiana del 5 giugno 2022 (*I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*), nell'intento non solo di recepire gli interventi di papa Francesco, ma anche di «inserirne il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la forma Ecclesiae in chiave più comunione». Il tema nella sessione è stato affrontato in un dibattito intenso e condiviso, a partire da un testo offerto dalla commissione preparatoria e discusso in gruppi minori. Si è osservato, da più parti, che la ministerialità si è sviluppata in modo fecondo a lato di una sua pro-

mettente lettura ecclesiale, come di una realtà che è fiorita e ha accompagnato il vissuto ecclesiale, lasciando una domanda che, tuttavia, non è stata adeguatamente raccolta. Pertanto, l'invito offerto dal Papa per una ripresa di questo dono, diventa oggi l'occasione per un ripensamento ecclesiale più ampio. In questa luce il lavoro del Consiglio ha evidenziato almeno una convinzione e una do-

La riflessione del Consiglio presbiterale su lettori, accoliti e catechisti a partire da due lettere del Papa

manda da raccogliere. La convinzione è che il tema dell'istituzione di ministerialità laicali potrebbe essere l'occasione per mettere al centro la comunità cristiana e superare una prospettiva clericocentrica. L'auspicio per assumerla e valorizzarla sarebbe il passaggio da una semplice richiesta di collaborazioni, quale copertura di una varietà di bisogni immediati, a una comunità capace di leggere il proprio vissuto nello Spirito, le proprie esigenze e le proprie potenzialità. Come ha detto l'arcivescovo nell'intervento finale, il rischio è interpretare e risolvere il bisogno di questa stagione nel solo impegno a trovare nuove forze, per supplire alla mancanza del clero. In realtà la po-

sta in gioco è più ampia: «Non sono i posti vuoti, ma ciò che lo Spirito dice alle Chiese». La domanda cui rispondere è, invece, cosa aggiunge il carattere istituito a servizi, per molti versi già da tempo presenti nella vita delle comunità. Perché, in altri termini, ne abbiamo bisogno? La risposta, non scontata, è perché siamo immersi in un grande passaggio, che vive fatica di immaginazione e ritardi di presenza nelle trasformazioni in atto. Eppure il suo riconoscimento permetterebbe di dare la giusta visibilità a un frutto duraturo e stabile in grado di aprire, come si legge nella Nota della Cei, «la possibilità concreta di ridisegnare il volto delle comunità cristiane».

RICORDO



Don Renato Rebuzzini

Il 22 novembre è morto don Renato Rebuzzini. Nato a Milano nel 1942, ordinato nel 1967, è stato vicario a Sant'Apollinare e poi a San Vito a Milano, quindi parroco a Santa Marcellina e a Quintosole. Dal 1994 nelle Comunità pastorali di Paderno Dugnano.



Mons. architetto Giancarlo Santi

Il 24 novembre è morto Mons. Giancarlo Santi, architetto. Nato a Pievepelago (Mo) nel 1944, ordinato nel 1972, è stato responsabile dell'Ufficio tecnico e dell'Ufficio per i Beni culturali della Diocesi. Dal 1995 al 2005 ha diretto l'Ufficio nazionale per i Beni culturali della Cei.



Il cardinale Carlo Maria Martini in piazza Duomo a Milano

Chiesa aperta, letta alla luce della Parola

Pubblichiamo ampi stralci tratti dalla prefazione al volume del cardinale Carlo Maria Martini «Sciogliere il cuore»

IL LIBRO

Una raccolta di testi sulla sinodalità

«Sciogliere il cuore» (Centro ambrosiano, 216 pagine, 19,50 euro) è una raccolta di testi di Carlo Maria Martini con un tema comune: la sinodalità come vero stile per la Chiesa del presente e del futuro. Dalle pagine del libro emerge forte la grande attualità delle parole di Martini e, con essa, il grande contributo che possono dare al



Sinodo in corso. Esse ci fanno entrare in contatto con un sogno del Cardinale, ambizioso ma possibile, che ogni fedele può fare proprio: una Chiesa libera dai poteri di questo mondo, capace di procedere per la sua strada, ma contemporaneamente capace di dare spazio alle persone e infondere coraggio. Un libro da conoscere per capire quali forze e quali speranze animano la Chiesa, allora come oggi. È disponibile su www.itl-libri.com e nelle librerie cattoliche.

DI GIACOMO COSTA *
E PAOLO FOGLIZZO **

I testi del cardinal Martini non smettono di interpellarci, anche a distanza di anni da quando scritti e pronunciati. Cambia, però, il motivo che li rende interessanti: non è più la spinta a conoscere le idee e le posizioni dell'arcivescovo di Milano, che sono radicate in un tempo ormai lontano e in vicende i cui contorni sono inevitabilmente sfumati; con il passare del tempo, a risultare generativo è piuttosto il suo approccio ai problemi, il metodo con cui li avvicina, li affronta e cerca possibili soluzioni. Questo vale anche per i testi qui raccolti, alcuni dei quali risalgono a più di tre decenni fa e che pure affrontano una questione che non perde di attualità con il trascorrere del tempo, cioè l'immagine della Chiesa, lo stile più appropriato per mettere in pratica la sua identità e la sua missione. Anzi, alcuni stupiranno il lettore per l'attualità del loro linguaggio: è il caso del testo che appare per primo, «La Chiesa degli apostoli: evangelizzazione e missione», che rilegge il processo del Sinodo 47° della Chiesa ambrosiana e che oggi non faticiamo a riconoscere come una riflessione sulla sinodalità autenticamente *ante litteram* o, meglio, prima che la parola diventasse di moda.

Alla luce della Parola Martini è universalmente considerato un «uomo della Parola» proprio perché il testo biblico è il suo costante riferimento, accostato però con un metodo preciso, che attualizza la grande tradizione della *lectio divina* di origine monastica, unendovi la competenza di biblista e la pratica personale della spiritualità ignaziana, che è alla radice della Compagnia di Gesù e dell'antropologia

su cui si fonda. (...) Questa articolazione di Parola e vita è uno snodo cruciale del modo di procedere di Martini, in cui a chi lo sa riconoscere traspare con forza l'influsso degli Esercizi spirituali ignaziani. (...)

Un metodo per leggere la realtà Se tradizionalmente la *lectio* parte dal testo biblico per arrivare al cuore e alla vita della persona, in molte occasioni Martini rimodula il metodo partendo «dai fatti della vita per comprenderne il significato e il messaggio alla luce della Parola di Dio». Lo scopo resta lo stesso: riconoscere quali passi ci spinge a compiere lo Spirito, la cui voce risuona negli avveni-

menti, e così trasformare la propria vita e quella della comunità. Di fatto si tratta di un'applicazione della *lectio* biblica alle vicende della storia, in cui lo Spirito è misteriosamente presente; in questo modo, Martini integra in una chiave squisitamente spirituale la metodologia nota come «vedere-giudicare-agire», che a partire dal pontificato di Giovanni XXIII è alla base dell'elaborazione della dottrina sociale della Chiesa.

Questa lettura spirituale degli avvenimenti richiede tre passaggi. Il primo, di cui Martini è indubbiamente un esperto, è l'ascolto della realtà, nel rispetto di tutte le sue sfac-

cettature, accettando anche il disagio di stare negli interrogativi senza ricorrere sbrigativamente a risposte preconfezionate. L'ascolto non ha solo una valenza funzionale (raccolgere dati e informazioni), ma è innanzitutto espressione di un atteggiamento contemplativo nei confronti del mondo. Dopo l'ascolto viene un passo di approfondimento, che punta a rintracciare le risorse personali e comunitarie su cui si può contare per andare incontro alle esigenze della realtà e discernere «la via della vita». (...) Da ultimo, il metodo, costruito sul paradigma del discernimento spirituale ignaziano, punta al passaggio all'azione, senza il quale resterebbe imprigionato in una sorta di astrazione fine a se stessa. Per usare il lessico di papa Francesco, il suo obiettivo non è occupare spazi, ma avviare processi. L'azione non è un gesto più o meno occasionale, ma un atto in cui una persona o una comunità si assumono la responsabilità di mettersi in gioco.

Una strada larga su cui camminare insieme (...) Incamminarci su questa strada non è facile - lo riconosce Martini stesso -, ma è difficile immaginare qualcosa di cui possiamo avere più bisogno, perché oggi come in ogni tempo, «questo cammino pacifico di un popolo di uomini e di donne liberi e coscienti è in fondo l'unica speranza per un mondo scosso da conflitti e minacce». Per questo ci sono preziose le parole di un uomo che quella strada l'ha praticata per tutta la vita e, quindi, non solo ce la può indicare, ma è capace di accompagnarci nel cammino.

*vicepresidente della Fondazione Carlo Maria Martini;
consulente della Segreteria generale del Sinodo
**redattore di Aggiornamenti sociali

PER SACERDOTI

Bocca di Magra, esercizi spirituali

Si rinnova l'appuntamento annuale con il corso di Esercizi spirituali per preti ambrosiani, che si terranno presso il Monastero Santa Croce dei Padri Carmelitani a Bocca di Magra (tel. 0187.60911). Il corso si svolgerà da domenica 22 gennaio sera a venerdì 27 gennaio a mezzogiorno. A guidare le meditazioni sarà monsignor Calogero Marino, che dal 20 ottobre 2016 è vescovo di Savona-Noli. Apprezzato predicatore, monsignor Marino è conosciuto anche in

Diocesi, dove è intervenuto in diverse occasioni. La riflessione che proporrà avrà come fulcro il ministero presbiterale in questo tempo di passaggio. Si richiede di portare camicia e stola bianca, la Bibbia e un quaderno per gli appunti personali. È necessario procedere abbastanza velocemente all'iscrizione contattando i seguenti nominativi ai recapiti indicati: monsignor Erminio Villa (erminvil@gmail.com; cell. 333.86.45.901), don Claudio Caregnato (caregnato.claudio@gmail.com; cell. 349.80.57.765).

Vivere la Proposta pastorale
di Cristina Conti



Il rito cantato della parrocchia maronita di Milano

Medici, ingegneri, dirigenti di multinazionali, studenti. Sono i fedeli della Comunità maronita di Milano che si ritrovano a pregare nella chiesa di Santa Maria della Sanità in via Durini 20. Nata con un decreto che risale a novembre 2014, dopo un accordo tra il patriarca maronita e l'arcivescovo di Milano, ha iniziato la sua attività nel 2015. Ne fanno parte fedeli in lingua araba che svolgono professioni o che hanno ruoli dirigenziali in città, solo una è impiegata come badante. «Rispetto ad altri gruppi etnici presenti in Diocesi, penso a egiziani, filippini, equadoregini, noi siamo una piccola comunità, che prima della pandemia comprendeva circa 4 mila per-

sone in tutta Italia. Oggi il numero è più alto perché i profughi stanno arrivando in continuazione, ma l'aumento non è stato superiore alle 2-3 mila unità», spiega don Assaad Saad, responsabile della Comunità maronita. In realtà le attività in parrocchia sono frequentate non solo da libanesi (molti dei quali sono arrivati in Italia durante la guerra civile in Libano), ma anche da altre persone mediorientali, provenienti da Palestina, Giordania, Siria, Iraq e Turchia e da qualche italiano. «Siamo un mosaico che comprende tante etnie, frequentano la Messa da noi anche ortodossi e caldei, per esempio. Ci sono anche italiani che seguono le no-

stre funzioni perché devoti a san Charbel, un monaco maronita e presbitero libanese, canonizzato da Paolo VI nel 1977, che si festeggia il 24 luglio. Ogni mese, il giorno 22, celebriamo una Messa dedicata ai devoti (la data ricorda la guarigione di una donna libanese avvenuta nel 1993 per intercessione del santo) e cerco in tutti i modi di far partecipare anche la comunità libanese, anche se è piuttosto difficile radunare tutti coloro che vivono in Diocesi lo stesso giorno», aggiunge don Saad. Per questa celebrazione è stato preparato addirittura un libretto specifico tradotto in italiano per consentire a tutti di seguire il rito. Generalmente le celebrazioni

si svolgono la domenica alle ore 11 e per le grandi festività. Un'attenzione particolare riguarda, inoltre, gli studenti libanesi. «Qui a Milano ce ne sono molti. Per me rappresentano una grande sfida. Cerco di creare tra loro unità e di aiutarli a integrarsi nella società cittadina. Su loro richiesta, facciamo un'ora di preghiera insieme prima delle feste e ci ritroviamo per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Con i volontari della parrocchia abbiamo poi organizzato corsi di italiano che si svolgono ogni sabato in chiesa. Il livello è avanzato, poiché conoscono bene già altre lingue tra cui l'inglese, e quest'anno abbiamo attivato anche un secondo corso più che avanzato, perché gli studenti so-

no molto numerosi», racconta don Saad. Il rito maronita è molto particolare. La lingua principale infatti è quella italiana. Il Vangelo e la prima lettura sono in italiano e in arabo, l'omelia è in italiano, mentre la preghiera di consacrazione e l'invocazione dello Spirito Santo sono in aramaico. «È un rito cantato che per questo motivo devo sempre essere accompagnato da qualcuno durante la celebrazione. È molto sentito e sono tante le persone che partecipano, anche se di provenienza diversa, perché qui tutti si sentono uguali, considerano la parrocchia come la propria chiesa, un luogo in cui non sono semplicemente ospiti», conclude don Saad.



Kaire del vescovo la sera alle 20.32

Continua in Avvento il «Kaïre delle 20.32», momento quotidiano di preghiera proposto dall'arcivescovo. Ogni sera alle 20.32 fino al 23 dicembre sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sui canali Youtube, Facebook e Instagram della Diocesi, su Radio Marconi e - alle 23.30 - su Telenova (canale 18 del digitale terrestre). Nell'anno in cui mons. Delpini ha scelto di focalizzare la Proposta pastorale sulla preghiera, l'iniziativa assume significati ulteriori. Gli interventi danno inoltre un'attenzione particolare al tema della pace: ogni sera c'è un riferimento specifico a un luogo - in Italia o nel mondo - dove sussistono situazioni di violenza. Inoltre l'arcivescovo propone in ogni appuntamento un'intenzione di preghiera per le vocazioni. Le meditazioni sono realizzate presso alcune famiglie e in alcuni altri luoghi significativi della Diocesi (per esempio la cappella di un luogo di cura e quella di un istituto penitenziario).



Ac, due proposte dai 14 ai 30 anni

L'Azione cattolica propone in Avvento alcune proposte di spiritualità per adolescenti e giovani. Per i Giovanissimi (ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni) l'appuntamento è con il ritiro dal titolo «Uno di noi. Nel backstage della storia», dove sarà protagonista san Giuseppe. Il 17 e 18 dicembre al Centro pastorale di Seveso. Per i Giovani dai 18 ai 30 anni sono proposte due date: un ritiro di due giorni il 3 e 4 dicembre presso la Casa di spiritualità San Giocchino al Castello di Ballabio (Lecco) oppure un secondo ritiro di una sola giornata, il 18 dicembre, al Centro pastorale di Seveso. Entrambe le proposte hanno per titolo «Mio fratello è figlio unico. Percorsi di fratellanza e amicizia sociale». Per informazioni su tutte le iniziative e per le iscrizioni (sempre obbligatorie) consultare il sito www.azionecattolicamilano.it oppure telefonare nei giorni feriali dalle 8 alle 16 alla segreteria dell'Ac: tel. 02.58391328.



I giovani pregano su Telegram

«Let's God Bot», l'iniziativa pensata dal Servizio per i Giovani e l'università insieme all'Azione cattolica ambrosiana, torna per accompagnare i 18-19enni e i giovani durante l'Avvento. Sul Bot di Telegram ogni domenica e giovedì vengono resi disponibili materiali per la preghiera e la riflessione, segnalati attraverso apposite notifiche. La domenica è il giorno del commento al Vangelo, scritto da alcuni giovani ambrosiani pensando ad altri giovani, che potranno leggerlo, rifletterci sopra, dividerlo o rilanciarlo. Il giovedì ci si concentra sul cammino verso la Gmg di Lisbona: ogni settimana si rende disponibile il focus su un estratto dal messaggio del Papa contenente alcuni spunti o domande; il tutto attraverso un video-commento di un giovane impegnato in una realtà diocesana. Per unirsi alla community di «Let's God Bot» occorre scaricare Telegram dal Play o Apple Store del telefono, iscriversi in due semplici passaggi e scrivere nella sezione «Cerca»: @letsgodbot.



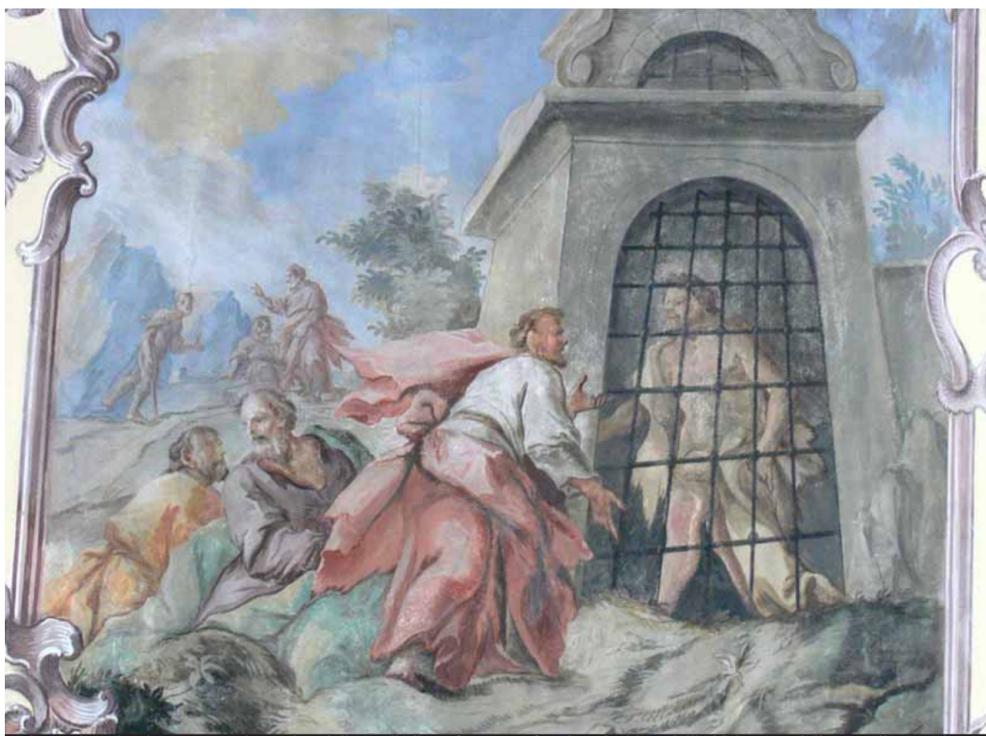
Verso il Natale per i ragazzi

Dal 29 novembre, alla libreria Il Cortile (via Sant'Antonio 5, Milano) o sul sito della libreria (www.libreriailcortile.it), sarà possibile acquistare *Il Kyrie Bambino* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 2,70 euro), la Novena di Natale per i ragazzi, che invita a vedere nel bambino di Betlemme la presenza di Dio e a gustare il suo amore che si propone alla nostra vita come dono. In questo percorso faranno da guida quanti per primi hanno potuto vedere, toccare con mano e godere della nascita di Gesù: Maria, Elisabetta e Zaccaria, i pastori, i Magi e gli angeli, il vecchio Simeone, la profetessa Anna e Giuseppe... Ogni giorno si potrà accendere una candela e con essa illuminare uno di questi personaggi e la storia del suo incontro con Gesù. Alla Novena, inoltre, si potrà abbinare la costruzione della «Lanternella della preghiera», la nuova Lanternella di Natale creata dalla Fom.

Avvento 22

Nell'omelia della terza domenica d'Avvento, l'arcivescovo ricorda che la via che porta al Signore è percorribile da tutti, ma solo se si cammina insieme, aiutandosi

Quel sentiero che Dio ci prepara



Giovanni Battista in carcere parla con i suoi discepoli, di Josef Anton Hafner (1750), chiesa dell'Addolorata nel distretto di Ravensburg

Il dubbio: «Sei tu colui che deve venire?»

Nell'affresco di Josef Anton Hafner, il Battista è in carcere, mentre sullo sfondo Gesù compie i miracoli che lo rivelano come il Cristo

Giovanni è in carcere. In quella sorta di torre, che vorrebbe evocare la fortezza del Macheronte, l'ha rinchiuso il tetrarca Erode Antipa, per tenerlo lontano dalle folle, infastidito dalla sua predicazione e dai suoi rimproveri. Ma quelle sbarre sono anche il simbolo dello stato d'animo del Battista, che in questo momento si sente come «imprigionato» da dubbi e incertezze. Ai suoi discepoli, infatti, affida il compito di porgere a Gesù la domanda fondamentale: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Josef Anton Hafner era un decoratore bavarese, attivo nella prima metà del Settecento. Un bravo artigiano del pennello, più che un talentuoso artista. Ha trascorso la sua vita e la sua carriera ad affrescare le chiese della Germania meridionale, secondo quello stile «barocchetto» che tanto piaceva all'epoca, e che per le genti di lingua tedesca è diven-

tato un tratto comune e identitario, dal Tirolo alla Sassonia. Ma qui, nella chiesa dell'Addolorata nel distretto di Ravensburg, Hafner si è concesso maggiore creatività, interpretando in maniera espressiva, teatrale persino, la pagina del Vangelo di questa domenica. Vediamo il dialogo, piuttosto concitato, tra il Precursore e i suoi seguaci. E vediamo, soprattutto, la scena sullo sfondo, quasi in ombra, con due uomini - uno aggrappato alla crociera, l'altro seduto a terra - che si rivolgono fiduciosi a una figura ritta davanti a loro, che li guarda e li benedice. In quella scena c'è già, illustrata, la risposta del Cristo: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, i zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo».

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Per passa-parola più che per pubblicità e promozione turistica, si diceva un gran bene del paese felice. Si diceva di una bellezza che ti lascia senza fiato. Si diceva di una terra che non conosceva né la guerra, né la malattia, né la tristezza. Si diceva di uomini e donne che vivevano felici di rendere felici gli altri. Vivevano come fratelli e sorelle e amavano cantare insieme e benedire il Signore. Si diceva di una presenza amica di Dio, che dava gioia e pace agli abitanti del paese felice. Molti si convinsero a mettersi in viaggio. Sentendo dire di tutte queste meraviglie, molti si convinsero a mettersi in viaggio. Partirono con i loro mezzi potenti: macchine bellissime, capaci di prestazioni straordinarie, attrezzate di ogni accessorio, predisposte per ogni comodità. Partirono con macchine cariche di ogni bene di Dio per ogni evenienza: tanti parlavano del paese felice, ma nessuno sapeva quanto potesse durare il viaggio. Perciò le macchine potenti erano cariche di ogni cosa: per mangiare e per sostare, per l'estate e per l'inverno.

Partirono, come si usa tra gli uomini, con la fretta di chi vuole arrivare prima, come per una sfida, come per una gara, per occupare il posto, nel caso i posti fossero limitati, come è prevedibile per un paese felice. Partirono, come si usa, contando sulla propria energia ed esperienza: «Ne ho fatto di viaggi, ne ho visto di cose!».

Partirono, come viene spontaneo, guardando gli altri come avversari da battere, come concorrenti che potevano insidiare la vittoria: si studiavano per indovinare i punti di forza e i punti deboli, per indovinare eventuali armi segrete o eccellenze di prestazioni.

La strada è interrotta. Partirono a tutta velocità: quanto correvano! Che meraviglia di macchine, che potenza! Però il primo arriva a un certo punto e la strada si interrompe e costretto a fermarsi; poi arriva il secondo e anche lui è costretto a fermarsi, e così uno dopo l'altro.

Tutti fermi. Non è servito a nulla essere arrivato per primo. Si forma un enorme ingorgo. O piuttosto un enorme parcheggio.

Oltre che delle molte macchine potenti e veloci, il parcheggio è pieno di rabbia: «Mi hanno imbrogliato! Altro che paese felice. Siamo in un inferno!»; pieno di delusione: «Dunque è stato tutto un imbroglio!»; pieno di disperazione: «E adesso? Ho venduto tutto per pagarmi il viaggio. Non ho più niente, neppure un luogo dove andare!»; pieno di rassegnazione: «Beh, se non si può andare avanti vuol dire che resteremo fermi. Mi organizzerò per vivere in questo parcheggio».

C'è un sentiero!

A un certo punto però si sente un bambino gridare: «Ehi, gente qui c'è un sentiero e c'è un cartello che indica la direzione per il paese felice! Venite, venite!». Vanno a vedere, scuotono il capo: «No, le macchine non ci passano, non si può andare da quella parte». Vanno a vedere, scuotono il capo: «No, il sentiero è pericoloso». Vanno a vedere e scuotono il capo: «Mi hanno già imbrogliato una volta. Il paese felice è un sogno un imbroglio. Io non credo più a niente e a nessuno».

C'è un sentiero. La via che Dio

prepara per visitare il suo popolo e che rende accessibile ai figli di Dio il paese felice è un sentiero. Per percorrere il sentiero si impone uno stile: i mezzi potenti non sono adatti per percorrerlo. Sul sentiero è fuori posto l'animo competitivo che vuole correre per arrivare per primo. Gli abiti di lusso sono di impaccio e di cattivo gusto sul sentiero.

Il sentiero è la via che Dio prepara per incontrare il suo popolo, i suoi amici, i suoi figli. L'opera di Dio rende possibile a tutti percorrere questa strada. Possono percorrerla anche i ciechi, purché ci sia qualcuno che li guida, posso percorrerla anche gli zoppi, purché ci sia qualcuno che li porti, possono percorrerla anche i poveri, perché sono i primi invitati. Insomma il sentiero è accessibile solo per chi cammina insieme con gli altri. Coloro che percorrono il sentiero che porta al paese felice, per un qualche dono imprevedibile, invece di stancarsi sentono crescere lungo la strada il loro vigore e sperimentano il miracolo impagabile della gioia: «Veranno in Sion con giubilo: felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35, 10).

* arcivescovo

MESSA ALLE 17.30

Le dirette delle celebrazioni in Duomo con l'arcivescovo su chiesadimilano.it

Oggi, nella terza domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiede la celebrazione eucaristica vespertina in programma nel Duomo di Milano alle 17.30, come farà in tutte le domeniche del tempo liturgico che conduce al Natale. Le celebrazioni possono essere seguite in diretta su www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/avvento-2022 è online una sezione «speciale» dedicata all'Avvento ambrosiano, che riporta di volta in volta le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo, presenta le lettere indirizzate da mons. Delpini a famiglie, bambini e malati, nonché i vari sussidi per la preghiera individuale e collettiva e l'animazione delle comunità, illustra le iniziative diocesane, gli eventi artistici e culturali e le proposte di carità e solidarietà e segnala gli appuntamenti in programma nelle Comunità pastorali e nelle parrocchie sul territorio. Inoltre sono online i video delle serate di esercizi spirituali d'Avvento per i giovani che l'arcivescovo ha predicato al Santuario di Rho.



Presepi, da 70 anni il concorso della Fom

Una iniziativa ormai tradizionale, di consolidata valenza educativa, che premia la fantasia, l'inventiva, la creatività e il rigore artistico del singolo, del gruppo e della comunità, e che soprattutto ha contribuito a diffondere la cultura del presepe su tutto il territorio diocesano. Il Concorso Presepi indetto dalla Fondazione oratori milanesi giunge quest'anno alla 70ma edizione per la Città di Milano e alla 35ma per la Diocesi ambrosiana. E considerato il prestigioso anniversario, ha deciso di «ammettere» la stessa

Milano dentro il presepe: è infatti stata costituita una categoria speciale - «70° Milano» - per premiare il presepe più bello che avrà come tema, ambientazione, contesto o riferimento proprio la città. La partecipazione è libera e gratuita, previa iscrizione online (1 modulo), rispettivamente per categorie e per scuole, così come il regolamento completo, sono disponibili su www.chiesadimilano.it/pgfom/, entro e non oltre venerdì 23 dicembre. Si può concorrere nelle seguenti categorie: famiglie (con minori che abbiano

contribuito alla loro realizzazione), scuole (dell'infanzia, primaria, secondarie di primo e secondo grado), oratori (presepi costruiti in oratorio) e parrocchie (presepi costruiti nelle chiese).



I presepisti iscritti dovranno inviare entro il 4 gennaio via WhatsApp al numero 389.5939631 indicato sul modulo di iscrizione un massimo di quattro foto del presepe e un breve video della durata massima di 30 secondi, che mostra l'insieme dell'opera e alcuni particolari, con anche una possibile descrizione vocale o didascalica scritta (per la categoria speciale «70° Milano» occorre motivare il riferimento alla città). Le foto e i video vanno corredate dei seguenti dati: nome del partecipante, categoria e contatto telefonico.

La Commissione diocesana di valutazione esaminerà il materiale inviato. Per ogni categoria la Commissione assegnerà i premi per la città di Milano e i premi diocesani, che saranno consegnati alla Festa dei presepi prevista domenica 15 gennaio, dalle 15 alle 17, presso la sede della Fom (Salone Pio XII, via S. Antonio 5, Milano). I finalisti verranno contattati telefonicamente a partire dal 9 gennaio, con l'invito a essere presenti alla Festa per essere premiati. La classifica finale sarà comunicata solo durante la Festa.

Ac studenti, turismo e spiritualità a Torino

Nel corso delle vacanze scolastiche di Natale, l'Azione cattolica ambrosiana propone agli studenti delle scuole superiori una settimana di turismo, formazione e spiritualità a Torino. La proposta, dal titolo «T(o)ur-in Torino» è in programma dal 2 al 5 gennaio.

«Visiteremo il capoluogo piemontese cercando di scovarne i lati più nascosti in campo sociale, culturale e della vita civile e politica - spiegano i responsabili diocesani dell'Azione cattolica studenti, Angela Bonato e Pietro Galbiati -. Con noi ci sarà "virtualmente" una guida d'eccezione: Rita Levi Montalcini che con il suo pensiero sarà la testimone al centro dei momenti di riflessione».

L'alloggio, come da tradizione per gli studenti di Ac, sarà nel segno dell'essenzialità: si dormirà con

materassini e sacchi a pelo, ospitati nella Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo e i ragazzi provvederanno autonomamente alla cucina e alle pulizie.

«Vivremo insomma un'esperienza di vita comunitaria e di condivisione delle responsabilità che essa comporta - spiegano i giovani organizzatori -. La 4 giorni Acs nasce dalla voglia di ampliare i propri orizzonti e allenare un turismo diverso da quello a cui siamo abituati, guidati da un occhio attento e critico».

Come si può visitare un'intera città in 4 giorni? «Facile - rispondono Angela e Pietro - non pretendiamo di arrivare a tutto, ma vogliamo scoprire come un luogo complesso riesca a funzionare approfondendo i suoi aspetti nascosti». Il viaggio, in pullman, partirà dal parcheggio di Milano Lampugnano

alle 8.30 del 2 gennaio e terminerà nello stesso luogo alle 18 del 5 gennaio.

La prima tappa sarà la basilica torinese di Superga. Sarà richiesto un contributo spese 140 euro per i soci di Azione cattolica e di 160 per i non soci (per ragioni assicurative e amministrative la quota per i non soci prevede la contestuale iscrizione per l'anno associativo in corso all'Ac). Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 20 dicembre. È possibile accedere al portale delle iscrizioni Ac Portal tramite il pulsante «Iscriviti qui» accanto alla notizia dell'iniziativa sul sito www.azionecattolicamilano.it. Nel caso in cui al momento dell'iscrizione i posti dovessero risultare esauriti, si può mandare una mail ad acs@azionecattolicamilano.it per essere inseriti in lista d'attesa.

ALLA BOCCONI

La Novena dell'Immacolata per gli universitari

La Pastorale universitaria diocesana invita agli studenti universitari a partecipare alla Novena dell'Immacolata. Nei nove giorni precedenti la festa dell'8 dicembre, presso la chiesa di San Ferdinando dell'Università Bocconi di Milano (piazza Sraffa 6), alle 19 (la domenica e l'8 dicembre alle 12) verrà celebrata la Messa per tutta la Pastorale universitaria (mezz'ora prima della Messa sarà possibile confessarsi). Una accurata predicazione metterà in evidenza la disponibilità di Maria, il suo mettersi a servizio presso la cucina Elisabetta, il suo sì alla Parola che diviene Carne per noi: una disponibilità che ha permesso al Verbo di abitare in mezzo a noi. L'iniziativa è anche un'occasione preziosa per compiere un ulteriore passo lungo il cammino che condurrà i giovani alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona (1-6 agosto 2023).

Il programma Mercoledì 30 novembre: L'Annunciazione

Giovedì 1 dicembre: La Visitazione Venerdì 2 dicembre: La nascita di Gesù a Betlemme Sabato 3 dicembre: La presentazione al Tempio

Domenica 4 dicembre (ore 12): Santa Messa Lunedì 5 dicembre: Il ritrovamento di Gesù tra i dottori Martedì 6 dicembre: ore 19 Le nozze di Cana Mercoledì 7 dicembre: Maria sotto la Croce Giovedì 8 dicembre (ore 12): Santa Messa dell'Immacolata. Info: www.chiesadimilano.it/pgfom.



Nata nel 1932 come Movimento laureati di Ac, l'associazione ha poi cambiato nome divenendo Movimento ecclesiale di impegno culturale. Ora, a 90 anni, guarda al futuro

Meic, essere Chiesa attraverso la cultura

DI PINO NARDI

Fondata nel 1932 come Movimento laureati di Azione cattolica, l'associazione cambia nome nel 1980, divenendo Movimento ecclesiale di impegno culturale. Ora, a 90 anni, il Meic guarda al futuro. È quanto emerge dall'incontro con la presidenza di Milano, che ha appena rinnovato le proprie cariche.

Nel 2022 cosa significa impegnarsi nel Meic a Milano?

Monica Rimoldi (presidente): «Il Circolo "Romano Guardini" - Meic di Milano e dell'Università cattolica vede il proprio impegno nella città a partire dai due aggettivi presenti nel nostro nome: ecclesiale e culturale. Culturale, perché viviamo in questo mondo e ci confrontiamo con le questioni complesse che ci pone davanti. A Milano il Meic si propone di offrire uno spazio per riflettere e dialogare in modo aperto in una società contemporanea così sfaccettata. Negli ultimi anni, per esempio, abbiamo organizzato il convegno nazionale in occasione di Expo 2015 su "Fame e sazietà. Il cibo e le sfide della giustizia" oppure abbiamo letto insieme e discusso *Transizione ecologica* di Gael Giraud alla luce dell'enciclica *Laudato si'*. Ecclesiale, perché come laiche e laici cristiani impegnati in un'associazione non possiamo non porci la domanda di cosa significhi essere Chiesa oggi. Per questo, a partire dallo scorso anno, abbiamo iniziato una riflessione che accompagna il cammino sinodale della Chiesa universale con gli incontri "Chiese vive", nei quali ci mettiamo in ascolto del dialogo fra liturgia, architettura, spiritualità e contesto civile in alcune chiese esemplari della città. Sullo sfondo e alla base di tutto ci sono la *lectio continua* di un libro della Bibbia (per il 2022-2023 *Qoèlet*), gli incontri comunitari di *lectio divina* e i ritiri spirituali di Avvento e Quaresima. L'impegno di cui ho appena parlato si nutre di una spiritualità adulta, fondata su questi tre pilastri».

Perché un'associazione che si occupa di cultura pone particolare attenzione alla *lectio divina* e alla liturgia?

Gimmi Pugliesi (responsabile della liturgia): «Il nostro gruppo cura con particolare attenzione la *lectio divina* con un cammino di *lectio continua*, nel quale si propone la lettura integrale di un libro della Bibbia secondo una scansione quotidiana dei versetti, e con gli incontri di *lectio divina* comunitaria. Ora, che un gruppo, che ha co-

me missione di occuparsi di "cultura" (in senso ampio), abbia cura della liturgia e si dedichi all'ascolto e allo studio della Parola di Dio non è pertanto una stranezza, ma una scelta di consapevolezza: porre attenzione al vissuto religioso permette di cogliere come esso generi cultura, ma anche come sia già presente nella nostra cultura, nelle culture e nel cuore dell'essere umano. Inoltre, essere attenti a tali aspetti ricopre una funzione di salvaguardia dal rischio del fondamentalismo, che vuole ridurre tutto alla propria visione religiosa, ma anche dal rischio della strumentalizzazione della dimensione religiosa da parte della politica e dell'economia».

Qual è il senso e il compito di un assistente spirituale in un gruppo gestito democraticamente dai laici?

Don Luigi Galli (assistente spirituale): «Il compito è molto semplice: essere servito-

re dell'unità e ricordare la bellezza di essere Chiesa. Come è noto, il Meic mette l'accento sulla cultura ma, allo stesso tempo, è un gruppo ecclesiale. Non è, perciò, né un centro culturale, né un gruppo di amici che si ritrova per approfondire alcuni temi, né un insieme di "intellettuali". La presenza dell'assistente spirituale configura il Meic come un gruppo di persone che si mette a servizio della Chiesa. Per essere più precisi: è un gruppo che vuole essere e costruire la Chiesa. Lo scopo del nostro grup-

«Vogliamo offrire uno spazio per dialogare in modo aperto nella società di oggi»

po è di costruire una vera fraternità missionaria. Per questo nessuno di noi vive con ansia il fatto di essere un seme piccolo come la senape, per citare un'espressione evangelica. Così non può esistere un "pensare da credenti" che sia astratto, ma il credente è immerso e irresistibilmente attratto dalla realtà che lo circonda».

Come ha conosciuto il Meic di Milano e come è entrata a farne parte?

Alessia Miranti (vicepresidente): «Vengo dalla provincia di Torino, ho conosciuto il Meic e in seguito il Circolo "Romano Guardini" di Milano attraverso alcuni amici ex fucini ed ex studenti dell'Uc (per informazioni: circologuardini.meic@gmail.com). Vi ho trovato una speciale sensibilità rispetto al tema della cultura e un grande impegno per la sua trasmissione e creazione. L'attività culturale rappresenta un compito fondamentale di tutti noi laici: in essa troviamo parole, immagini, forme, suoni per esprimere la nostra fede in Cristo. La nostra presenza nei più diversi ambiti della vita professionale e sociale ci offre, poi, l'opportunità di portare in questi luoghi un'idea radicalmente nuova di bene e di giusto e di restituire alla Chiesa la complessità del mondo. Inoltre, nel Meic ho trovato anche qualcosa di cui il per il non sapevo di aver bisogno. Venivo da un'esperienza di associazionismo totalizzante, votato ad attività di carattere espressionista. Qui ho trovato, invece, un gruppo di persone che non traggono motivo di appartenenza dal semplice stare insieme e dalla simpatia reciproca, ma da una sensibilità condivisa per il mondo in tutte le sue sfaccettature vissuta alla luce della fede».

Che cosa cercano le persone nel Meic?

Elisa Verrecchia (segretaria): «Le persone che si avvicinano al Meic arrivano dai percorsi più disparati. C'è chi negli anni dell'università aveva fatto parte della Fuci; chi conosce il nostro assistente spirituale e tramite lui viene a sapere dei nostri ritiri spirituali e vi prende parte; chi semplicemente non riesce a trovare una propria dimensione nell'ambiente parrocchiale, ma desidera comunque avere una comunità di riferimento. Direi che i nostri aderenti e simpatizzanti cercano soprattutto l'approfondimento spirituale: uno spazio in cui, almeno una volta al mese, possono fermarsi e assaporare con calma e semplicità la Parola di Dio e un po' di silenzio. Il sentirsi invitati e coinvolti in una comunità spirituale non è mai banale e scontato, è un qualcosa che entra nel cuore delle persone e le valorizza».



Il gruppo Meic di Milano a un ritiro spirituale all'Eremo San Salvatore

NOTTE DI NICODEMO

«Cancel culture»: cosa e come dire?

«Dalla cultura della cancellazione alla cancellazione della cultura?»: è quello della *cancel culture* il tema dell'appuntamento promosso per la «Notte di Nicodemo» dal Servizio diocesano per la Pastorale universitaria, in programma martedì 29 novembre, dalle 18 alle 19.30, all'Anteo spazioCinema di Milano (via Ariosto, 16). Riflettendo intorno a un tema di stretta attualità la Chiesa ambrosiana desidera accompagnare gli universitari lungo il loro percorso di studi.

«Ultimamente, forse, avete avuto l'impressione che non si può più dire niente. Avete perfino visto reazioni sproporzionate a una battuta! E avete sentito la parola *cancel culture*, cultura della cancellazione - argomenta Raffaele Alberto Ventura, saggista che nei suoi libri affronta e analizza le contraddizioni della modernizzazione -. Il principio della *cancel culture* è che, se un'espressione o un comportamento appaiono offensivi, allora devono essere rimossi e sanzionati. Un principio un po' distante dall'ideale illuminista secondo il quale si può dibattere di tutto. È la fine del mondo? No, è la fine di un mondo in cui tutto era concesso perché credevamo che tutto fosse inoffensivo. Ma ci eravamo dimenticati della natura pragmatica del linguaggio, che ci sono diversi contesti e interlocutori, che la comunicazione è un rischio che va governato».

«Il dibattito sulla *cancel culture* nasce negli Usa, ma ci riguarda da vicino - prosegue Ventura -. Tocca, soprattutto, il rapporto con le minoranze che comprensibilmente rivendicano non solo diritti, ma anche rispetto. E il rispetto passa dal linguaggio. Vivere in una società multiculturale e interconnessa ci impone delle responsabilità. Allora non si può più dire niente? No. Ma è vero che non si può più dire niente senza pagarne le conseguenze. La sfida che ci attende sta nell'evitare che la cultura della cancellazione diventi cancellazione della cultura».

All'Anteo interverranno Costanza Rizzacasa D'Orsogna (giornalista del *Corriere della sera* che ha vissuto e lavorato a lungo negli Stati Uniti e di recente ha dedicato proprio alla *cancel culture* nella cultura americana il saggio *Scorrettissimi*), Vera Gheno (sociolinguista specializzata in comunicazione digitale, che all'Università di Firenze tiene il laboratorio di Italiano scritto ed è autrice di diversi saggi sull'uso della lingua italiana), Laura Pepe (docente di Istituzioni di Diritto romano e Diritto greco antico all'Università degli Studi di Milano, autrice del saggio *I Greci e l'arte della persuasione* e di *Storie meravigliose di giovani greci*) e il giornalista Jacopo Tondelli (direttore della testata online e piattaforma partecipativa *Gli Stati generali*, autore del romanzo *I giorni sbagliati*, prossimamente in libreria con il saggio *Dopo la democrazia*, scritto con Giuseppe A. Falci).

La partecipazione è libera e gratuita. Info: tel. 0362.647307; mail pastoraleuniversitaria@diocesi.milano.it.

Un corso per la qualità dell'educare in oratorio

Promosso dall'Università cattolica con Odielle, si terrà da gennaio a ottobre 2023: è la quarta edizione del percorso di alta formazione

Sono aperte le iscrizioni alla nuova edizione del Corso di alta formazione per educatori e coordinatori di oratorio, promosso dall'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con Odielle (Oratori diocesi lombarde) che si terrà al sabato, dal 14

gennaio al 7 ottobre 2023. Il corso tende a fornire le competenze per coordinare la realizzazione di progetti educativi nell'ambito dell'oratorio.

Si tratta della quarta edizione di un percorso che si sta sempre più affinando, tenendo conto dell'esperienza formativa degli scorsi anni e dello studio e della ricerca sempre più approfonditi da parte dei docenti, in relazione anche al nuovo tempo che stiamo vivendo e alle nuove dimensioni dell'educare in oratorio. Scadenza iscrizioni entro il 19 dicembre. Il Corso si avvarrà dell'apporto degli Istituti superiori di Scienze religiose lombarde e del

contributo di studiosi operanti in altre università lombarde, attenti alla valenza educativa degli oratori. Il percorso didattico si porrà l'obiettivo di preparare la formazione di figure educative capaci di costruire interventi e coordinare progetti all'interno dell'oratorio avendo una chiara consapevolezza dell'identità ecclesiale della realtà oratoriana, dei suoi destinatari, della sua organizzazione, delle sue dinamiche. L'esercizio della professionalità educativa e pedagogica all'interno di un contesto con caratteristiche educative proprie come l'oratorio, richiede una preparazione specifica che vada a innestarsi sulla preparazione

di base acquisita nel percorso formativo base realizzato dall'educatore e dal pedagogista nella sua storia professionale. A questo riguardo si assiste a una crescente domanda da parte delle realtà oratoriane affinché chi opera in esse con compiti educativi, soprattutto quando esercita un ruolo professionale, abbia un'adeguata preparazione in ordine all'identità pastorale degli oratori, alla capacità di progettare in sintonia con la progettualità pedagogica della comunità di riferimento; alla collaborazione con le famiglie, con le altre figure educative operanti nel contesto ecclesiale e con altre agenzie educative; alla relazione educativa con le

diverse fasce di età dei ragazzi e dei giovani; agli strumenti e ai metodi dell'animazione educativa delle nuove generazioni. Il corso è rivolto a persone in possesso di laurea triennale o magistrale in campo pedagogico oppure in possesso della qualifica di educatore socio-pedagogico; in possesso di altre lauree triennali o magistrali oppure del diploma di scienze religiose, purché attestino attraverso il curriculum di avere svolto attività educativa in oratorio. Per informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo: mattia.lamberti@unicatt.it. Iscrizioni su formazionecontinua.unicatt.it.



Per le feste il Refettorio cerca giovani volontari



L'idea nasce dall'invito contenuto nell'ultima Proposta pastorale dell'arcivescovo: «La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per "stare bene" non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». Caritas ambrosiana ha così deciso di offrire ai giovani la possibilità di sperimentare, conoscere e aprirsi all'altro presso il Refettorio ambrosiano, la mensa solidale di piazza Greco 11 a Milano, inserita in una rete integrata di servizi alla persona, capace di offrire un

percorso completo di accompagnamento e promozione umana. Un luogo bello e accogliente, dove dalle eccellenze si passa alle eccellenze, si combatte lo spreco del cibo in nome della solidarietà e le persone che si trovano ai margini della società possono consumare un pasto caldo. Nelle serate di giovedì 8 dicembre, lunedì 26 dicembre e venerdì 6 gennaio il Refettorio aprirà straordinariamente per accogliere i propri ospiti e condividere con loro questi giorni di festività insieme ai giovani volontari. Caritas ambrosiana, quindi, invita i giovani a farsi avanti con generosità, aprendosi a

nuovi incontri, rendendosi protagonisti di opere di servizio e di collaborazione a sostegno dei più bisognosi. Per ogni serata si cercano 10 giovani tra i 18 e i 30 anni, se appartenenti a uno stesso gruppo giovanile al massimo 2/3 per gruppo, per dare più possibilità di partecipazione a tutti gli interessati. È richiesta disponibilità per la preparazione della sala e il servizio ai tavoli, secondo le disposizioni particolari richieste dalle misure sanitarie. L'impegno potrà durare dalle 16.30 alle 19.30. Per partecipare occorre compilare un *form online*; nei giorni successivi si riceverà una mail di conferma con

tutti i dettagli e si verrà contattati telefonicamente per un breve colloquio di conoscenza. È obbligatorio partecipare a un incontro online di presentazione e conoscenza lunedì 5 dicembre (per il gruppo di volontari dell'8 dicembre) e lunedì 19 dicembre (per i gruppi di volontari del 26 dicembre e 6 gennaio). Entrambi gli incontri si svolgeranno sulla piattaforma Zoom dalle 20.45 alle 22. Per ulteriori informazioni è possibile contattare lo Sportello volontariato di Caritas ambrosiana (tel. 02.76037236; volontariato@caritasambrosiana.it).

SAN GIULIANO MILANESE

Monologo teatrale su Charles de Foucauld

In occasione del 106° anniversario della morte di san Charles de Foucauld, venerdì 2 dicembre, presso la chiesa di San Carlo Borromeo a San Giuliano Milanese, alle ore 20.45, andrà in scena il monologo teatrale «Charles de Foucauld fratello universale», ideato dal regista Francesco Agnello, che cura anche l'accompagnamento musicale, e interpretato dall'attore Sergio Beercock. A partire dagli scritti di Charles stesso, si ripercorrono le tappe salienti della vicenda di de Foucauld, sottolineate dal suggestivo suono dell'hang. La rappresentazione è promossa dalla Commissione cultura della Comunità pastorale di San Giuliano Milanese, in collaborazione con le sorelle Discepolo del Vangelo, presenti con due fraternità in Dio-cesi di Milano e che si ispirano al carisma del santo. Info: sanguliano.mi@discepoledelvangelo.it.

In occasione della Giornata mondiale, che si celebra il 3 dicembre, la Consulta diocesana segnala alcune proposte tra le tante che verranno organizzate

Disabilità, tutto quello che possiamo fare

L'associazione Gad di Cinisello propone un convegno che si terrà sabato mattina

DI MAURO SANTORO*

In occasione della Giornata mondiale della disabilità di sabato 3 dicembre saranno tante le proposte di sensibilizzazione e formazione che verranno realizzate. Come Consulta diocesana vorremmo segnalare due nelle quali abbiamo offerto la nostra collaborazione.

La prima è il convegno che si terrà nel corso della mattinata di sabato 3 dicembre dalle 9.30 alle 13 presso il Teatro Pax, in via Fiume 4 a Cinisello Balsamo (Milano), dal titolo «Si può fare. Il laboratorio del possibile». Una proposta che nasce da un'associazione locale Gad (Gruppo accoglienza disabili) e che sosteniamo così come siamo soliti fare con ogni iniziativa che nasce dal territorio e che abbraccia le medesime finalità della Consulta.

Il convegno è rivolto a persone con disabilità e alle loro famiglie, insegnanti, personale sanitario, assistenti sociali, educatori e ha l'obiettivo di presentare esempi concreti e di successo, relativamente ad attività consolidate, alla ricerca e alla sperimentazione rivolte al variegato mondo della disabilità.

L'evento sarà un mix tra la forma del convegno e dell'intrattenimento, proponendo un approccio multidisciplinare al tema della disabilità. Per questa prima edizione sono stati scelti quattro ambiti e due diverse modalità espositive: l'educazione; la me-



dicina; la comunità; l'arte e la cultura. Per ciascun ambito si porteranno sul palco esempi e testimonianze concrete, nella forma dello speech o della rappresentazione artistica. Il 2 e 3 dicembre a Roma il Servizio nazionale della pastorale delle persone con disabilità ha organizzato una due giorni dal titolo «O tutti o nessuno». Di questa proposta segnaliamo l'incontro online di sabato 3 alle 16 dal titolo «Dal Diritto di indipendenza al bisogno di appartenenza nella società e nella comunità cristiana», che sarà possibile seguire anche a distanza (pastoraledisabili.chiesacattolica.it). Si invitano tutte le parrocchie, in occasione delle celebrazioni eucaristiche festive di sabato 3 e di

domenica 4 dicembre, a richiamare l'anniversario di questa giornata, chiedendo in particolare ai sacerdoti, ai responsabili all'interno delle comunità di stampare il pieghevole scaricabile dal portale diocesano www.chiesadimilano.it/disabilita e metterlo a disposizione in fondo alla chiesa, in oratorio in modo da far conoscere che esiste una Consulta diocesana che lavora affinché le persone con disabilità e le loro famiglie possano sentirsi sempre di più accolte dalla Chiesa e valorizzate per quello che sono e anche per ciò che sono in grado di mettere in gioco diventando essi stessi testimoni del Vangelo.

* presidente Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno

INIZIATIVA

Questionario per le parrocchie

La Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità» propone a tutte le parrocchie e comunità pastorali un semplice e breve questionario nel quale si chiede di riportare ciò che effettivamente viene attuato in una determinata realtà. Uno strumento importante, che aiuterà a capire meglio come mettersi al servizio delle Chiese locali, per aiutarle a diventare sempre più luoghi accoglienti. Informa inoltre gli operatori del Servizio per la catechesi, del Csi, della Caritas, del Servizio per la famiglia, mettendoli a conoscenza dell'iniziativa e chiedendo la loro collaborazione, per evitare che vengano inviate più risposte relative alla stessa realtà. Il questionario compilato va inviato entro il 31 gennaio. Informazioni: inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it.

APPUNTAMENTI

Santa Francesca Romana. Testimone il cardinale Simoni



È la notte di Natale del 1963: don Ernest Simoni, sacerdote nell'Albania che si dichiarerà Stato ateo, viene arrestato al termine della Messa. Da allora trascorrerà 28 lunghissimi anni tra carcere e lavori forzati. Anni in cui don Ernest non smette di celebrare come può la Messa, di predicare il Vangelo, sempre pronto a perdonare i suoi carnefici. Una storia che ha commosso profondamente papa Francesco: incontrando Simoni per la prima volta nel 2014 in Albania, il Pontefice ha pianto.

Don Ernest, ora cardinale, vive a Firenze. L'1 dicembre porterà la sua testimonianza nella parrocchia milanese di Santa Francesca Romana (via Cadamosto 5). Alle 19.30 celebrerà la Messa e a seguire, in dialogo con Catia Caramelli di Radio24, racconterà la sua storia.

Santa Maria della Grazie. Prodi e le sfide dell'Europa oggi



«L'Europa oggi: sfide, timori e speranze» è il tema della conferenza esclusiva del professor Romano Prodi, che si terrà domani, lunedì 28 novembre, alle 18 nella suggestiva cornice della sacrestia del Bramante nello splendido complesso di Santa Maria delle Grazie in via Caradossio 1 a Milano. L'incontro è promosso dal centro culturale «alle Grazie» dei frati domenicani. Da presidente della Commissione europea (1999-2005), Prodi ha traghettato l'Europa unita verso la moneta unica e l'allargamento a venticinque Paesi. È universalmente riconosciuto come una delle personalità più accreditate ed esperte nel dibattito internazionale sui temi dell'Unione Europea. Ingresso libero.

Info: tel. 02.4676111; info.legrazie@gmail.com.

San Fedele. Becchetti: «I soldi non sono tutto o sì?»



Per il ciclo di incontri «Grammatica dell'inaspettato» proposto dal Centro Giovani coppie San Fedele, giovedì 1° dicembre l'economista Leonardo Becchetti, docente all'Università Tor Vergata di Roma, interverrà sul tema: «I soldi non sono tutto... oppure sì?». Il denaro non è certamente il centro della relazione di coppia, ma la coppia non può fare a meno di confrontarsi anche col denaro. Appuntamento alle 21 nella Sala Ricci del Centro San Fedele (piazza San Fedele 4, Milano). La prenotazione non è necessaria. Per chi non potesse partecipare in presenza, la conferenza sarà comunque trasmessa sul canale YouTube del Centro San Fedele.



Gli oratori della Comunità San Carlo Borromeo raccolgono cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie in difficoltà

Abbiategrosso, i ragazzi per la raccolta alimentare

DI GIOVANNI CONTE

È un modo concreto di vivere la «Chiesa in uscita». Protagonisti i ragazzi e i giovani degli oratori della Comunità pastorale San Carlo Borromeo di Abbiategrosso (Milano). Da oltre dieci anni infatti organizzano una raccolta di generi alimentari non deperibili e per l'igiene personale per sostenere le famiglie in difficoltà del territorio mediante il «Portico della solidarietà» e, da quest'anno, anche il gruppo dei Samaritani dell'associazione Meraki. La raccolta proseguirà fino al 9 dicembre. In questo periodo saranno attivati i punti di raccolta e la raccolta casa per casa dalle 18.30 alle 21.30 secondo un calendario stabilito.

La proposta ha da sempre un enorme valore educativo che quest'anno si allarga proponendo agli enti del territorio abbiategrosso di farsi collaboratori del progetto. Nel concreto gli oratori, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Abbiategrosso, mettono a disposizione l'impianto organizzativo a scuole, associazioni sportive e culturali del territorio che possono far parte del progetto in diversi modi. Ognuna di queste realtà può infatti istituire un punto di raccolta presso la propria sede oppure entrare a far parte della squadra di coloro che bussano casa per casa a raccogliere le derrate alimentari.

Domenica scorsa in piazza Castello i ragazzi hanno presentato ufficialmente l'iniziativa alla città-

dinanza. «Tripla l'obiettivo di questo rinnovato progetto - sottolinea -. Educativo prima tutto: permettendo a ragazzi di scuole o associazioni sportive e culturali di vivere una esperienza concreta di volontariato sul proprio territorio. Caritativo: permettendo una maggiore diffusione dell'iniziativa e auspicabilmente aumentando gli alimenti raccolti; esperienza certamente evangelica, ma dal valore universale che va oltre a un'appartenenza religiosa. Relazionale: creando ponti con altre realtà territoriali dimostrando che dare da mangiare a chi non ne ha è una missione in grado di unire diverse presenze in un unico progetto». Tutto quanto raccolto sarà portato presso i magazzini del «Portico

della solidarietà» e dell'associazione di volontariato «Meraki» che, in rete con i servizi sociali del Comune di Abbiategrosso, si occupano quotidianamente di sostenere attivamente le famiglie in difficoltà. Il «Portico della solidarietà» è infatti un emporio solidale, dove gli utenti possono accedere e fare la spesa come in un normale supermercato. Il pagamento però avviene mediante una tessera punti che viene rilasciata mensilmente in accordo con i servizi sociali del Comune in base all'effettivo bisogno della famiglia. Tutte le attività di gestione del «Portico della solidarietà» sono a carico dei volontari dell'associazione Andrea Aziani che si occupa di questa realtà fin dalla sua fondazione. (info

www.porticodellasolidarieta.it). L'associazione Meraki è formata da un gruppo di volontari (Samaritani) che si propone di accompagnare coloro che si trovano a fronteggiare situazioni difficili nella vita quotidiana. L'obiettivo è porre al centro i bisogni della persona, favorendone così l'evoluzione personale sul piano sociale. Raccoglie e distribuisce generi alimentari anche in rete con i servizi sociali del Comune (info www.merakiadv.it). È previsto un evento finale nel pomeriggio di domenica 11 dicembre. Da qui partirà simbolicamente il camion su cui sarà caricato tutto quanto raccolto nelle settimane precedenti. Info: raccoltaalimentare@oratorium.it; www.oratorium.it.

*Il Segno***Nascite in forte calo e 50 anni di servizio civile**

«Il calo delle nascite che nessuno riesce a fermare» è il tema che *Il Segno*, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie domenica 4 dicembre, dedica all'inchiesta mentre la copertina apre con un excursus di Maurizio Ambrosini sui 50 anni di servizio civile, con un approfondimento sulle forme di pacifismo e l'intervista a Roberto Rambaldi, tra i primi obiettori di coscienza di Caritas ambrosiana. In primo piano la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato Barona-Giambellino attraverso la voce dei parroci e l'urbanista Gabriele Rabaotti sull'abbandono dei giovani e la precarietà sociale. L'opinione di Chiara Tintori si chiede quale sarà il modello di governance della presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «madre della nazione» o «regina guerriera»?

della crisi climatica e la scarsità di neve che potrebbero portare alla chiusura di tanti impianti sciistici. Curioso il viaggio di nozze di due giovani sposi tra le periferie d'Italia e le comunità sociali. Sotto il segno del patrono sant'Ambrogio, protettore delle api, un'associazione di apicoltori milanese insegna il mestiere in Kenya. È tutta da scoprire la Pieve di Cologno Monzese, oasi di cultura, educazione e condivisione. I giovani si preparano alla Gmg di Lisbona ispirata a Maria, e proprio alle Madonne ambrosiane è dedicata la strenua natalizia di Luca Frigerio.

E perché non regalare a Natale un abbonamento al *Segno* a parenti e amici? Abbonamenti ed edizione online sul sito ilsegno.chiesadimilano.it. Info: promozione@chiesadimilano.it; tel. 344.3418544.

*Parliamone con un film*

di Gabriele Lingiardi

Regia di Luca Guadagnino. Con Taylor Russell, Timothée Chalamet, Michael Stuhlbarg... Genere: drammatico, horror. Italia, Usa (2022). Distribuito da Vision Distribution.

Dopo *Chiamami col tuo nome* il regista Luca Guadagnino torna a raccontare una storia d'amore combattuto con *Bones and all*. Prima c'era la penna di André Aciman, ora l'ispirazione è il libro *Fino all'osso* di Camille DeAngelis. Nelle passioni adolescenziali di Maren, una giovane che vive con il padre nell'America degli anni '80, e Lee (Timothée Chalamet) c'è un elemento di disturbo che «sporca» l'idillio: il cannibalismo. *Bones and all* non è un horror, ma un road movie sanguinolento (più contenuto di quanto avrebbe potuto essere) in cui la mostruosità diventa metafora della crescita, dell'accettazione del proprio

«Bones and all»: quando la mostruosità diventa metafora della crescita personale

io e del difficile controllo. Nella sua enunciazione delicata ricorda il capolavoro *Lasciami entrare* di Tomas Alfredson, dove il soggetto erano invece i vampiri. Nel profondo è però un film pienamente in linea con la ricerca del regista: quella che riguarda l'intimità e il desiderio. Il film osserva da vicino la perversione, ma la tratta secondo i canoni del cinema fantastico con figure bizzarre e da fiaba. Più interessante (e impressionante) è quello che ci dice dei nuovi eroi romantici, simbolo delle nuove generazioni. Guadagnino interroga con discrezione, proponendo splendidi paesaggi e buone prove attoriali. I cannibali, in fuga, rimossi dalla società, si trovano fiutandosi tra di loro. Si riconoscono a pelle.



Hanno un desiderio incrollabile non solo di carne (potremmo dire, fuor di metafora, di passioni profonde, che entrano nei muscoli e nelle ossa), ma anche di tendersi la mano a vicenda.

Non è semplice, perché la malvagità ha molte sfumature. Però *Bones and all* insiste nel proporre una passione giovanile pura, capace di darsi in tutto e per tutto (chi vuole può vedere nel cruento finale anche un richiamo cristologico) eppure trattata. Se sostituimmo con il cannibalismo la voglia di azzannare il mondo, farlo proprio, e goderselo, capiamo il vero intento del film: invitare a riconoscersi a vicenda nelle nostre solitudini. **Temi: amore, passione, viaggio, crudeltà, orrore, voglie, desiderio, astinenza, comunità.**

SANT'EUSTORGIO

Il Chiostro si anima per Natale

Sabato 3 e domenica 4 dicembre torna il tradizionale appuntamento natalizio nel Chiostro del Museo diocesano di Milano con i prodotti delle eccellenze artigianali ed enogastronomiche italiane. Una grande esposizione di artigianato dedicato al Natale, dalle 10.30 alle 18, dove trovare regali unici e speciali insieme a momenti culturali per i bambini e le famiglie. Tantissime le attività legate alla mostra presente in Museo, con la Predella della Pala Oddi di Raffaello. Sabato e domenica alle 15.30 sono in programma due visite narrate. Dopo la visita a Raffaello, il percorso prosegue tra le opere del Museo diocesano che raccontano il Natale, con lo straordinario Presepe di carta di Francesco Londonio. Per prenotazioni e info: servizieducativi@museodiocesano.it. Sempre sabato dalle 15.30 alle 17.30 un laboratorio per bambini legato al capolavoro di Raffaello. Inoltre, domenica 4 dicembre, alle ore 11, i visitatori della mostra potranno ascoltare il concerto Voci di lode per la Natività. Tutte le info su www.natalinelchiostro.it.



Una foto di Livio Senigalliesi dei giorni terribili del ritiro dei serbi da Sarajevo, con gli appartamenti dati alle fiamme (18 marzo 1996)

fotografia. Dai fronti di guerra, lo sguardo delle vittime Al Museo diocesano i reportages di Livio Senigalliesi

DI LUCA FRIGERIO

«Pace in terra agli uomini di buona volontà». Ma proprio qui sta il punto: che la buona volontà in gran parte manca, e di conseguenza la pace scarseggia. Il mondo è in guerra, costantemente, pressoché ovunque, con punte più accese e devastanti dove la povertà è più grande e, soprattutto, dove gli interessi - economici e strategici - sono maggiori: da anni, ormai, è in atto una «terza guerra mondiale a pezzi», come da tempo va ripetendo papa Francesco, tra l'indifferenza e il fastidio generale. Livio Senigalliesi è uno che di guerre ne ha viste tante. Troppa, tanto che ne porta i segni nel corpo e nell'animo. Le ha viste attraverso l'obiettivo della sua macchina fotografica, cioè le ha vissute andandoci in mezzo, tra i bombardati, i profughi, i prigionieri, i mutilati. Cercando di testimoniare quel che stava accadendo in quel determinato frangente storico: in Vietnam, in Libano, in Ruanda, in Kuwait, in Bosnia, in Cecenia, nel Kurdistan, fino all'Ucraina. Mostrandone gli effetti sulle vittime: persone, ma anche cose, case, città, monumenti. Perché chi odia non vuole distruggere solo i nemici, ma anche la loro memoria. Senigalliesi è considerato uno tra i più esperti fotoreporter italiani di guerra, noto a livello internazionale per i suoi lavori in prima linea. Oggi, e fino al prossimo 8 gennaio, una selezione delle sue foto, realizzate in trent'anni di carriera, è esposta al Museo diocesano di Milano, a cura di Barbara Silbe (info: www.chiostrianteustorgio.it). «Diario dal fronte» è il titolo della mostra: un diario per immagini, crudo perché vero, molesto, senza finzioni, senza pace. Il Museo diocesano, del resto in questi anni si è accreditato come uno dei luoghi più significativi dove ammirare la grande arte della fotografia, con i maestri di ieri e di oggi. Gli scatti di Senigalliesi, in questo senso, ci stanno bene nei Chiostrini di Sant'Eustor-

gio. Ma non è questo il motivo principale per cui è stata realizzata questa mostra. Fra pochi mesi, infatti, ricorrerà il sessantesimo anniversario della *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII: un'enciclica lucida e accorata, scaturita nel clima angosciante della Guerra fredda, con l'umanità minacciata dall'olocausto nucleare. Un testo «storico», quello del santo Roncalli, eppure ancora oggi così drammaticamente attuale, così tristemente moderno. Perché, nonostante qualche gesto volenteroso, qualche trattato firmato, qualche tregua raggiunta, la macchina della guerra non ha mai cessato di macinare le sue vittime. Livio Senigalliesi è nato a Milano nel 1956. Giovane operaio in fabbrica, testimonia «dal dentro» scioperi, contestazioni e rivendicazioni dei caldi anni Settanta, facendosi prestare da un amico la macchina fotografica. A fotografare, del resto, impara così: sul campo. Nel 1982 è assunto al Manifesto e comincia a girare



Cimitero a Kabul (Afghanistan) in una foto del 2002

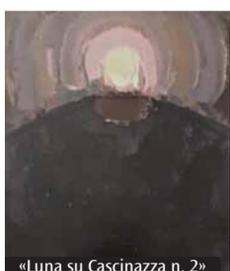
l'Italia per documentare situazioni di emarginazione e di degrado, il cancro della mafia, la condizione degli immigrati. I suoi sono reportages sui temi sociali più scabrosi, quelli che si vorrebbe nascondere, o semplicemente ignorare. Per questo Senigalliesi inizia a occuparsi anche dei conflitti dimenticati in tutto il mondo, delle stragi silenziose, delle battaglie quotidiane di gente disperata. Si guadagna presto la definizione di fotografo «antropologo», perché i suoi scatti, lo si vede anche nella rassegna milanese, non si limitano a riprendere la realtà così com'è - che è già comunque una gran cosa, rivelare ciò che il pubblico non conosce -, ma riescono a cogliere, oltre alla situazione del momento, le ragioni storiche, ambientali, politiche che l'hanno determinata. Una visione «umana», insomma, che ha sempre caratterizzato l'approccio giornalistico e professionale di Senigalliesi. Una fotografia di qualità «estetica», ma profondamente «etica», prima ancora. Perché il suo è uno sguardo alla stessa altezza delle vittime, con le quali, di volta in volta, condivide paure, angosce, attese, fughe. Non sono estranei, gli uomini e le donne, i vecchi e i bambini che il fotoreporter milanese ha ritratto. A Sarajevo è rimasto quattro anni senza cibo, senza luce, al freddo: un cechino prendeva di mira regolarmente la sua stanza, che poi è stata data alle fiamme. A Grozny si è travestito da medico, entrando nella capitale cecena con un convoglio umanitario e raccogliendo così testimonianze dei massacri russi. In Guatemala ha conosciuto Rigoberta Menchú, raccontandone la sua lotta coraggiosa per la pace, che le è valso il Nobel nel 1992. Immagini di orrori e di ingiustizie, di violenza e di devastazioni, di lacrime e di sangue. E dove, tuttavia, i bambini riescono ancora a sorridere. Loro che forse diventeranno gli uomini di buona volontà che porteranno finalmente la pace in terra.

AMBROSIANEUM

Concerto ricordando Martini

Carlo Maria Martini

Come ogni anno torna il concerto di Natale di Ambrosianeum. L'appuntamento è per mercoledì 30 novembre alle ore 20.30 presso la sede di via delle Ore, 3 a Milano. Nel decimo anniversario della morte del cardinale Carlo Maria Martini, l'attrice Micaela Turrisi leggerà il testo poetico di Marco Garzonio: *Martini, Milano, le pesti, la Croce*, tratto dal volume *La settima stanza del Cardinale. L'eredità di Carlo Maria Martini*, a cura di Marco Vergottini ed edito da Solferino nel 2021. Il testo è arricchito da musiche originali composte ed eseguite al piano dal maestro Adriano Bassi, accompagnato da arpa (Dahba Awalom), violoncello (Rahia Awalom) e voce di soprano (Ilenia Passerini). Introdurrà alla serata Marco Beck. Il concerto è realizzato con la collaborazione di Fondazione Carlo Maria Martini e Istituto Auxologico Italiano. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Per informazioni e iscrizioni: www.ambrosianeum.org.

Come una Natività: un'opera di Congdon in esposizione a San Nicolao della Flue

Per l'Avvento, fino all'8 gennaio, si può contemplare il dipinto del pittore americano

In occasione dell'Avvento, nella chiesa di San Nicolao della Flue a Milano (piazza mons. Carnelli) è esposto un dipinto del pittore William Congdon (1912-1998), proveniente dalla William G. Congdon Collection. L'artista, convertito al cattolicesimo nel 1959, esprime nelle opere un'intensa spiritualità, come una «preghiera dipinta». L'opera «Luna su Cascinazza n. 2», dipinta da Congdon nel periodo trascorso alla Cascinazza di Gudo Gambaredo, rappresenta una veduta notturna, in controluce, del tetto della casa che è sede del monastero benedettino. «Con il passare degli anni - afferma don Bortolo Uberti, parroco della Comunità Charles de Foucauld - nelle opere di Congdon scompare il soggetto sacro ma traspare un'intensa spiritualità. La realtà, macerata nei ritmi e nello spirito del monastero, diventa sacra e racconta il sacro. Sembra di contemplare, dunque, una natività. Il Figlio di Dio entra nella terra e la feconda, si adagia in una casa e l'illumina. È breccia nell'oscurità, fenditura nel culmine del tetto. Pertugio di salvezza».

In libreria

Sapienza, lo spirito amico dell'uomo

«È di grande conforto pensare che lo spirito della Sapienza, che «era presente» quando Dio creava il mondo (Sapienza 9,9), ci sia amico». Questo il filo conduttore dei cinquantadue pensieri che Claudio Stercal, sacerdote della Diocesi di Milano e docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, propone ai suoi lettori, che sono stati raccolti nel

volume *Lo spirito amico dell'uomo* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 9,50 euro).

«Nella Sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili» (Sapienza 7,22-23).

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 23 *Testa e cuore*.
Lunedì 28 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 13.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 29 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.40 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì); quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 30 alle 9 Udiienza ge-

nerale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
Giovedì 1 dicembre alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 23 *Vivavoce*.
Venerdì 2 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 9.20 *Famiglia cristiana* in edicola; alle 21 *Linea d'ombra*.
Sabato 3 alle 8 il Vangelo della domenica e alle 8.25 il Vangelo del giorno; alle 12.30 *Vivavoce*.
Domenica 4 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 23 *Testa e cuore*.

